

Oleggio, 12/5/2013

ASCENSIONE – Anno C

Lecture: Atti 1, 1-11

Salmo 47 (46)

Ebrei 9, 24-28; 10, 19-23

Vangelo: Luca 24, 46-53

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO,
AMEN!*



Oggi, festa dell'Ascensione, l'introduzione dovrebbe essere relativa a questa festività, invece mi piace riprendere una Parola del Signore: *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni a voi le vostre colpe.* **Marco 11, 25.** All'inizio della Messa, l'Atto Penitenziale serve proprio per lasciare andare le varie discussioni, i vari contrattempi o le ferite, che abbiamo. Mettiamoci alla Presenza del Signore e lasciamo andare tutte le persone, che si sono relazionate male con noi. Questo perdono permette a Gesù di perdonare anche noi.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Una festa, che crea qualche problema

La festa dell'Ascensione al cielo di Gesù crea problemi.

Quando i Cristiani hanno cominciato a celebrare l'Ascensione, è stato uno scandalo, perché al cielo ascendevano i "grandi": Eracle, che era riuscito a rubare il fuoco agli dei, Romolo, che ha fondato Roma, i Faraoni, che sedevano alla destra del dio... Salivano al cielo solo le persone valenti, coloro che avevano compiuto gesta eroiche.

Con Gesù, invece, ascende al cielo colui che ama. Gesù era un fallito. Adesso per noi è Dio, ma ai tempi della prima Chiesa, Gesù era solo un maledetto: i suoi discepoli lo avevano abbandonato, la rivoluzione non violenta, che voleva mettere in atto, non è riuscita. Gesù era un fallito e non è possibile che uno come Lui ascenda al cielo.

L'insegnamento, il messaggio è questo: se vogliamo ascendere al cielo, smettiamola di cercare le grandi azioni, che non fanno altro che aumentare la nostra ansia, le nostre preoccupazioni.

Se vogliamo salire al cielo, la via è quella dell'Amore. Gesù è l'Uomo che ha amato e non si è lasciato condizionare da nessuna risposta di non-Amore. Ha continuato ad amare e questa risposta lo ha portato a diventare Dio.

Noi abbiamo una vita sola e abbiamo sentito nella seconda lettura: *...è stabilito per gli uomini che muoiano una volta sola*. In questa vita, scegliendo di amare e amando in ogni situazione, al di là di ogni risposta che noi riceviamo, noi diventiamo quello che siamo e presentiamo la Divinità che è in noi.

Quando e dove è avvenuta l'Ascensione



La lettura dei Vangeli, relativi all'Ascensione, crea ancora problemi.

Dove è avvenuta?

La prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli, che sono la seconda parte del Vangelo di Luca.

Negli Atti degli Apostoli, Gesù ascende dal Monte degli Ulivi, mentre nel Vangelo Gesù ascende da Betania.

Il Vangelo fa riferimento al giorno di Pasqua, mentre gli Atti degli Apostoli parlano di quaranta giorni dopo.

Evidenzio questo, perché, molte volte, cerchiamo nei Vangeli una verità storica, che non c'è. I Vangeli non

sono un racconto storico, ma un racconto teologico. Vogliono darci un insegnamento teologico per la nostra vita.

Esamineremo solo alcuni particolari.



➤ Quaranta giorni.

Nel Vangelo di Luca, Gesù dice al ladrone: *Oggi, sarai con me in Paradiso!* Perché rimane ancora quaranta giorni a parlare del Regno di Dio?

Questo è un insegnamento per ciascuno di noi. Tutti noi abbiamo avuto persone care defunte, che hanno terminato il loro tempo e sono andate con Gesù o sono in cammino verso la Casa del Padre. Queste persone rimangono sulla terra, per insegnarci, per parlarci. Per questo, le sogniamo o le vediamo o le sentiamo in un determinato modo di pregare. Ci sembra che siano illusioni, ma non è così. I nostri defunti continuano a parlarci, per completare quella che è la loro immagine, perché l'immagine che abbiamo è solo terrena. Ci parlano e completano quel progetto che hanno per loro e su di noi.

Il numero 40 nella Bibbia significa un determinato tempo.

Dopo i quaranta giorni, cioè un tempo determinato, c'è la salita definitiva al cielo.

Quando facciamo un sogno, quando abbiamo un'immagine, quando crediamo di sentire qualche cosa, dobbiamo chiedere al Signore: - Che cosa vuoi dirmi? Che cosa devo capire, attraverso questo sogno, questa immagine, questa visione...?- Appena avremo compreso tutto, avviene la liberazione.



➤ L'ascensione del profeta Elia.

L'Ascensione è il paradigma che troviamo nell'Antico Testamento, relativo al profeta Elia. Elia sa che è finito il suo tempo, quindi va verso il Giordano, per ascendere in cielo. Noi non scendiamo agli Inferi, ma saliamo al cielo. Eliseo, discepolo di Elia, è informato dal profeta che deve andare da Jahve e vuole sapere che cosa gli deve lasciare in eredità.

Eliseo gli risponde che vuole avere i due terzi del suo spirito. Elia dice ad Eliseo che, se lo vedrà salire al cielo, riceverà i due terzi dello spirito. (**2 Re 2, 1-18**)

Questo significa che, se Eliseo avesse visto Elia vivo, avrebbe ricevuto l'eredità.

Questa eredità è riferita anche ai nostri defunti, che hanno talenti, carismi, una eredità spirituale da trasmetterci.

Se crediamo che i nostri Defunti non sono chiusi nel loculo del cimitero, ma crediamo che sono con Gesù e li vediamo ascendere al cielo, riceviamo questa eredità, che passa a noi.

Gli apostoli, vedendo ascendere Gesù al cielo, ricevono lo Spirito Santo, come Eliseo ha ricevuto lo spirito di Elia. La condizione è vedere ascendere Gesù al cielo e credere che è vivo.

Noi possiamo invocare lo Spirito Santo, ma se non facciamo questa scelta di credere che Gesù è vivo tra noi, lo Spirito Santo scende e poi se ne va. Per trattenerlo nella nostra vita, dobbiamo credere quello che hanno creduto i discepoli di tutti i tempi: Gesù è vivo in mezzo a noi.

➤ Gesù li condusse fuori verso Betania.



Il termine “fuori” è in riferimento all’Antico Testamento, quando Jahve conduce il suo popolo fuori dall’Egitto verso la Terra Promessa. Non era riuscito, però, a farli entrare nella Terra Promessa, perché gli Israeliti sono rimasti schiavi nella mentalità.

Gesù porta gli apostoli “fuori” verso Betania, che significa “Casa dell’amicizia”, li benedice, si fa vedere, mentre ascende in cielo.

Dopo questo, gli apostoli tornano a Gerusalemme *e stavano sempre nel tempio, lodando Dio.*

Sembra una conclusione bella, ma del tempio non rimarrà pietra su pietra.

Il tempio, che doveva essere la Presenza di Dio sulla terra, era diventato un idolo. Dio, però, voleva restare in mezzo al suo popolo.

Gli apostoli non avevano pienamente compreso la predicazione di Gesù. Nella prima lettura, dopo i quaranta giorni di predicazione sul Regno di Dio, chiedono a Gesù: *Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele?*

Dio non si ferma al particolare, ci porta all’universale, a una salvezza per tutti. Gli apostoli tornano nel tempio, lodando Dio, ma sappiamo che il tempio viene distrutto.

L’insegnamento per la nostra vita è che noi chiediamo al Signore determinate grazie e rimaniamo sempre nel tempio, nella condizione di schiavitù, nella condizione di idolo.

La lode il “Grazie, Gesù!” scardinano il tempio. Sentiamo dire: - Ho lodato, ho pregato e non si è realizzato quanto ho chiesto.- Significa che quello che abbiamo chiesto non andava bene per noi.

Gli Ebrei dicono di lodare, pregare e benedire nel tempio e questo viene distrutto.

La lode ha determinato la fine del tempio; rimanendo nella lode, come Paolo e Sila, il Signore verrà a terremotare i nostri templi, i nostri idoli, quello che crediamo che ci aiuti nel cammino del Signore ed invece ci ostacola. Il tempio non facilita, chiude il cammino con Dio, quindi verrà distrutto.

Continuiamo l’Eucaristia, ringraziando Gesù per quello che ci ha detto, continuando a lodare, perché siano terremotati i nostri templi.



Apriamo i nostri cuori alla gratitudine, perché nella Messa successiva saranno amministrare le Prime Comunioni. Riempiamo questa Chiesa di lodi, perché tutti coloro che entreranno, dopo di noi, possano sentire la Presenza del Signore.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa giornata da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo, Signore, per il nostro essere qui. Vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti per tutti i doni, che fai alla nostra vita. Vogliamo lodarti dall’interno delle nostre situazioni. Noi non sappiamo se quello che stiamo vivendo e chiedendo è per noi un idolo, come lo è stato per la prima Chiesa il tempio, che poi verrà distrutto. Vogliamo presentarti le varie situazioni della nostra vita, lodandoti e vogliamo invocare lo Spirito per noi, che siamo qui presenti, e per tutte le persone, che verranno per la celebrazione dell’Eucaristia per le Prime Comunioni. Sappiamo che arrivano un po’ stanchi, pensando alla festa, ai parenti, che hanno inviato un piccolo regalo, a quelli che non hanno telefonato... Questo condiziona il buon andamento dell’Eucaristia, perché ognuno di noi emette delle onde, che condizionano l’assemblea. Ti invociamo, Spirito Santo! Scendi su questa Chiesa, perché tutti quelli che entreranno siano rapiti dalla tua Presenza e possano lasciare andare ogni pensiero negativo ed entrare nella bellezza della celebrazione, perché per questi bambini sia un’esperienza unica e irripetibile.

Enrico Verjus scrive nel suo Diario che l'esperienza della Prima Comunione ha segnato tutta la sua vita, perché è stata un'esperienza di gioia, l'esperienza di una Presenza nuova: quella di Gesù. In quel giorno ha deciso di consacrare tutta la sua vita a Gesù.

Al di là della consacrazione, anche questi bambini possano sentire la tua Presenza, Signore Gesù, nel loro cuore e scegliere di vivere il Vangelo. Spirito Santo, scendi su di noi!



Matteo 18, 32-35: *-Servo crudele, io ti ho perdonato quel debito enorme, perché tu mi hai supplicato. Dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te.- Pieno di collera, lo fece mettere in prigione, fino a quando non avesse pagato tutto il debito. E Gesù aggiunse: -Così il Padre mio, che è nei cieli, farà con ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello.-*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché chiudi questa Messa, così come l'hai aperta. *Quando vi mettete a pregare... perdonate...* Questo invito non è solo per l'assemblea seguente, quanto per noi. Forse ci siamo confessati e ci sentiamo a posto, ma la Confessione è invalida, se noi non perdoniamo di cuore, lasciando andare. Tu, Signore Gesù, ce lo ricordi proprio alla fine della Messa. Abbiamo ascoltato la tua Parola, abbiamo mangiato e bevuto alla tua Presenza. Signore, dobbiamo mettere in pratica il tuo Vangelo. Vogliamo lasciare andare, vogliamo scegliere di perdonare. La guarigione delle ferite verrà di conseguenza. Molte volte scambiamo guarigione e perdono. La guarigione è susseguente. Scegliamo di perdonare e accogliamo il tuo perdono. Grazie, Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

